



INTERVISTA DR. OTTAVIANI

1) III° Congresso Nazionale della Società Italiana di Osteoncologia (1 e 2 dicembre 2011): perchè in Piemonte?

Il Congresso Nazionale rappresenta un momento molto importante nella vita di una Società Scientifica. Il III° Congresso nazionale della Società Italiana di Osteoncologia (Torino, 1 e 2 Dicembre 2011) ha rappresentato un nuovo traguardo culturale, formativo e gestionale nell'ambito della disciplina oste oncologica che si occupa dei tumori primitivi e secondari dell'osso, oltre che della salute dell'osso in corso di trattamento antitumorale. Perché in Piemonte? Perché la nostra Regione è stata antesignana nell'approccio multidisciplinare al paziente oncologico con secondarietà ossee. Il primo ambulatorio multidisciplinare dedicato ai pazienti con metastasi ossee è nato a Torino nel 2003. Nell'approccio collegiale-multidisciplinare abbiamo sempre creduto e continuiamo a crederci ed a perseguire questo indirizzo sempre con maggiore impegno; uno studio condotto dalla Cergas della Bocconi sul nostro modello organizzativo ha confermato la validità di tale approccio nell'offrire ai nostri pazienti i migliori percorsi diagnostici e terapeutici.

2) Quali gli obiettivi specifici di queste due giornate?

Già dal titolo del congresso stesso "Osteoncologia: la multidisciplinarietà nella patologia dell'osso", oltre che dal programma, emergeva la chiara volontà del Comitato organizzativo di promuovere il confronto e l'aggiornamento delle varie figure professionali coinvolte. Lo scopo? Rimarcare l'importanza dell'approccio multidisciplinare nell'assistenza, ricerca e formazione in questo settore che, seppure ancora giovane, sta acquisendo una maggiore importanza nel campo della patologia oncologica. Gli obiettivi che si erano posti sia il Consiglio Direttivo della Società, sia il comitato Organizzatore erano quelli di presentare le ultime novità organizzativo-gestionali in ambito assistenziale, il lancio del Registro delle metastasi ossee, un up-date nel trattamento medico con le prospettive terapeutiche target-oriented.

3) Nuove prospettive sulla Rete di Osteoncologia

In ambito regionale, sotto la guida ed il coordinamento del Dr Bertetto, ci siamo suddivisi in gruppi di lavoro, ognuno con degli obiettivi (ad esempio i due gruppi di lavoro sulle procedure invasive quali le vertebroplastiche o le radiofrequenze). A livello nazionale, una delle scommesse future della Società italiana di Osteoncologia è quella di individuare e stabilire dei criteri per poter accreditare i vari Centri di Osteoncologia presenti in Italia. Sarà un lavoro impegnativo in entrambi gli ambiti, sia a livello regionale (l'obiettivo è quello di offrire al paziente il miglior percorso diagnostico-terapeutico), sia a livello nazionale dove, una volta presa coscienza dell'importanza della multidisciplinarietà, ora si punta anche alla qualità. Inoltre, interessante ed importante sarà l'allestimento di un Registro delle metastasi ossee.

4) Nuove frontiere in Osteoncologia: quali novità?

Anche in ambito del trattamento medico della patologia metastatica dell'osso, si parla di molecole target-oriented, anti-SRC, anti-endotelina, anti-catepsina K, in attesa, non dimentichiamolo, dell'autorizzazione del *denosumab* nel paziente oncologico con metastasi ossee. Si amplierebbe così il ventaglio di opportunità terapeutiche a disposizione dell'oncologo per il miglior trattamento dei nostri pazienti. Ma quello che più conta è sempre e comunque la multidisciplinarietà nell'approccio del paziente.

5) Osteoncologia: la multidisciplinarietà nella patologia dell'osso. Quali conclusioni?

Il take-home message è stato sicuramente quello dell'importanza della multidisciplinarietà collegiale, al fine di offrire ai nostri pazienti i migliori percorsi diagnostico-terapeutici. Si deve considerare finita ed assolutamente fuori luogo l'era in cui il paziente veniva valutato singolarmente dalle varie figure specialistiche, obbligandolo ad una "via crucis" di consulenze specialistiche.

Di grande importanza, inoltre, l'opportunità per la Società Italiana di Osteoncologia della condivisione, per quanto riguarda la patologia vertebrale, ed il confronto con le più importanti Società Scientifiche Nazionali.

6) Aspettative in merito a questo Congresso? Sono state soddisfatte?

Assolutamente sì. A cominciare dall'elevato contenuto scientifico delle relazioni, alla caratura dei relatori stessi e per il numero dei congressisti partecipanti. Lo considero, senza ombra di dubbio, un gran successo, con grande soddisfazione sia personale che di tutto il Comitato Organizzatore e della Società Nazionale di Osteoncologia.